

LA CONGIUNTURA

Artigianato, fatturato in calo ripresa nel manifatturiero

I dati di Unioncamere Toscana: buone performances della filiera cuoio pelletteria (+6.5%). Perugi: «Va meno peggio, ma non basta».

SONIA RENZINI

FIRENZE
srenzini@unita.it

Il bicchiere mezzo pieno dice che il calo del fatturato delle imprese artigiane in Toscana nel primo semestre 2011 è minore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-5.6% contro il -9.8%). Quello mezzo vuoto indica che sempre di calo si tratta. Insomma, secondo i dati dell'osservatorio di Unioncamere Toscana va un po' meno peggio, ma ancora non ci siamo. «C'è una parte di imprese che riesce a cogliere la ripresa - dice Riccardo Perugi di Unioncamere - ma è ancora troppo debole».

Numeri alla mano, si registra una quota crescente di imprese che aumentano il fatturato (passano dal 10% dell'anno scorso al 17%), ma solo nel manifatturiero che, infatti, riduce le sue perdite (-2,3%), grazie, soprattutto, alla crescita della filiera cuoio pelle a Pisa, a Firenze e nell'aretino (+6.5%), mentre rimangono in perdita il settore orafa (-10.5%) e quello legato alla casa, vetro-ceramica-lapideo (-8.4%) e legno mobili (-5.4%). Ma a fare la differenza è anche la tipologia di impresa: crescono nel fatturato le imprese che esportano (+1,7%), e quelle che contano almeno 10 addetti (+3,5%), da 1 a 3 dipendenti,

invece, le cose cambiano (-10%).

Il giro d'affari cala drasticamente nell'edilizia (-9,1%) e nei servizi (-9,7%), con risultati negativi per riparazioni (-13%), prestazioni alle imprese (-12,1%), alle persone (-8,2%) e trasporti (-7,4%). In generale la situazione è più pesante per la Toscana meridionale, soprattutto per Siena, Grosseto, Arezzo e Livorno, mentre va meglio a Prato e a Firenze dove, non a caso, ci sono più insediamenti manifatturieri. Anche nell'occupazione c'è una leggera ripresa (1%), ma è determinata per lo più da persone che decidono di mettersi in proprio e quando si tratta di dipendenti raramente sono regolarizzati da contratti standard.

Negativo, inoltre, l'andamento degli investimenti, le aziende con programmi di questo tipo in corso scendono al 4,7% dal 12,4% del 2010 e, tanto per non farsi mancare niente, le previsioni sulla seconda parte dell'anno non promettono niente di buono. «Tanto più grave è la mancanza di una politica nazionale a sostegno dello sviluppo», dice l'assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini commentando i dati. E Fabio Giovagnoli di Cgil Toscana precisa che nei primi nove mesi dell'anno sono calate le ore di cassa integrazione, ma non sono cresciuti i reintegri al lavoro. ❖



Un artigiano al lavoro in bottega

